

Introduzione

Ho letto più volte questo libretto trovandolo: banale, geniale, interessante, divertente, coinvolgente, emozionante.

Distante sei anni dalla stesura ho deciso di renderlo pubblico, perciò l'ho riletto alla ricerca di possibili errori (solo ortografici il testo è intatto), con lo spirito “dell'essere cresciuto” e quindi molto critico nei miei stessi confronti. Armato di così poca modestia ritenevo che avrei letto un sacco di cretinate oramai superate dal mio vivere oggi a “livelli” superiori rispetto al Flavio di sei anni fa. Mi sono umiliato da solo trovandolo interessante, con geniali postulati (la teoria dell'angoscia, dell'innamoramento, la nascita del carattere nevrotico, l'utilità e il danno religioso).

La mia continua crescita ha come piedistalli anche queste teorie, inoltre l'evoluzione mi ha portato ad interagire profondamente in un campo particolare: quello energetico. Dallo stesso vedrò di estrapolare nuovi concetti per la prossima stesura del testo energetico.

Tornando a palla su questo libricino trovo che la spaziosità degli elementi inseriti faciliterà il lettore ad intervallare “occhiate” dentro la sua emozione a momenti “soft” che faciliteranno sicuramente il processo digestivo del tutto.

La mia amica Laura, prefatore, ha visto la sostanza amalgamante del testo, è la ricerca dell'amore. Così anch'io ho aperto gli occhi, vittima della incoscienza di poter parlare di vette tanto elevate. Neppure mi ero posto il problema se avessi potuto esprimermi nel grande sentimento, invece tutto il libro è permeato da questa ricerca, come è stata e come è, la mia vita.

La prosa “Dio” è l'ultima (?) possibilità, donata dal Creatore a Giulia ormai morta, di raggiungere anche al di là della vita il traguardo dell'amore.

“Una giornata normale” mostra come la mancanza d'amore in Giorgio, conduce lo stesso ad un'esistenza vuota; vuoto che tenta di riempire con l'alcol.

Il nostro sistema sociale imperniato nel capitalismo mai aiuta a scegliere e procedere sulla strada dell'amore.

L'estrema difficoltà di riconoscere con amore, il dono della vita a chi l'ha fatto.

Perdonami lettore e/o lettrice, ricordo che mentre scrivevo avevo paura di perdermi dei concetti che ritenevo fondamentali, considerate le mie dita più

lente del mio pensiero, dal ch , alcune esposizioni possono risultare di poca semplice comprensione perch  “dietro” quelle parole ci sono discorsi ben ampi con i quali ci si poteva scrivere altri libri, ma purtroppo per i motivi appena espressi questi altri “libri” sono rimasti dentro di me. Mi scuso con Te impegnandomi, per chi lo desiderasse, nell'esaudire qualsiasi richiesta scritta di chiarimento.

Ringraziamenti

Bene per primo ringrazio Te che ti sei comprato questo libro, alleggerendomi il carico di spese che ho sopportato ti garantisco che   un ottimo prodotto.

Laura Rita che ha generato la prefazione.

Mia madre.

L'Arcano che con la sue energie positive mi ha aiutato (dato la forza?) ad eseguire questo passo (la pubblicazione).

Quelli che mi son dimenticato a cui mi toccher  dare gratis una copia del presente.

Me stesso per avercela fatta.

Buon viaggio, con affetto: Flavio

Febbraio 2007

Introduzione alla II° edizione

Ogni volta che riprendo a leggere questo piccolo libro ho sempre la sensazione che andrò a sopportarmi. Ed è vero, alcuni tratti sono poco adiacenti al mio vissuto attuale, invece altri, li riconosco vitali ancor oggi.

I miei saggi sono prodotti in parallelo alla mia vita, riconosco più vicini i pensieri espressi nelle ultime pagine, viceversa per i primi capitoli.

Essendo la mia vita “il viaggio” per un insieme di condizioni volute nello stesso apprendo, cresco e, come tutti noi guardandomi indietro (rileggendomi!), riconosco: errori e valutazioni sbagliate emergenti da una profonda mutazione caratteriale avvenuta nel “viaggio”. In questi momenti mi ricordo di volermi bene e così confesso a me stesso la mia fallosità, imperfezione da accettare mai da colpevolizzare, ed è molto difficile.

Dirmi che in un determinato frangente avrei potuto agire diversamente e quindi: meglio; è un colpevolizzare me stesso, odiarmi e non ho bisogno di questo. Riconoscere, invece, di aver agito al massimo delle possibilità avute in quel periodo storico è amarmi, rispettarmi. Per far ciò occorre veramente agire al nostro massimo in ogni frangente, o come cerco sempre: evitando oggi di compiere atti che domani mi potrebbero far vergognare di me stesso.

La sottile linea che divide il massimo sforzo dall'atteggiamento masochista è di complessa individuazione specialmente a chi è stato insegnato il dogma del “sacrificio”. Se questa fosse una domanda avrei solo questa risposta: percorrere la vita cercando il proprio Sé è un'esperienza stupenda ma difficile.

Nel presente saggio Flavio è ancor credente nella religione cristiana, la prosa Dio ne è elemento di giustizia e non l'unico. Attraversare, senza farmi sconti, la mia fede a volte mi dà dolore, ma Flavio ha creduto a volte si è battuto, ha pianto per il cristianesimo. Oggi riconosco gli errori compiuti, ma, guardando indietro con più attenzione vedo l'onestà dei miei intendimenti e quello era il mio *massimo* in quel momento.

Nella presente edizione ho corretto alcune anomalie da “somarello”.

Ho accorpato tre capitoli in uno, ho introdotto le note a fine libro, infine resi più scorrevoli e chiari da sostenere in lettura i racconti comici e non.

L'impianto generale (sul quale non ho interferito) risulta migliorato e di facile lettura rispetto alla prima edizione la quale, sinceramente, aveva sofferto di una certa esposizione alquanto grezza, comunque ricercata per imbrigliare il testo nell'assoluta veridicità della "prima" stesura. Tale arroganza mi aveva spinto a soprassedere su alcuni errori definendoli dentro di me: "storia" e come tali da rendere pubblici.

Oggi la vedo diversamente, trovo prepotente ed offensivo indugiare su un tessuto antico, coriaceo, così l'ho ammorbidito.

Vi confesso, ho una profonda antipatia per la pubblicità dal ch : zapping. A volte riesco a seguire tre programmi televisivi in una serata approfittando dei break pubblicitari. I racconti comici "Smich e Smach" e "Amaro del Monte Negro" sono uno sfogo ... divertente.

Buona lettura.

L'autore F.Sassi

Ottobre 2009

PREFAZIONE **(di Laura Rita)**

Ho pensato a molti modi di scrivere questa prefazione, questo ha preso molto più del tempo promesso a Flavio, il che mi annovera, purtroppo, fra quanti in forma spesso indiretta lo hanno ferito e aggredito.

Questa ammissione di colpa mi permette di cominciare la prefazione in maniera forse poco ortodossa (ma di ortodosso in Flavio non c'è proprio nulla), ma, almeno spero, sincera.

E questo libro è prima di tutto sincero, a tratti “brutalmente” sincero, questo può turbare, infastidire, quindi consiglio a chi lo vuole leggere di non usare questo “fastidio” come alibi per piantarlo lì dopo qualche pagina perché invece, a mio parere, merita di essere letto.

Intanto trovo originale questo intervallare momenti di analisi della realtà sociale, che non risultano mai noiosi per lo stile usato, che è diretto ma non superficiale, a momenti introspettivi, narrativi, drammatici, esilaranti, grotteschi.....la sincerità permea tutto il libro, una sincerità che si intuisce conquistata con tanto lavoro che l'autore ha fatto su se stesso e che si traduce in un invito pressante:

Smettete di mentire a voi stessi, affrontate la verità con coraggio, riconoscete l'inferno che vi portate dentro e potrete trovare il vostro paradiso in terra.

Il messaggio del libro è, secondo me, che il senso della vita va cercato nell'amore e nella capacità di “sentirlo”.

Il primo passo è imparare a nutrire amore per se stessi, rinunciando a tante forme di piacere “malsano” (l'avidità e la voracità del capitalismo e del conseguente consumismo, la trappola dell'alcol e delle droghe), non accontentandosi di comodi “scogli” (le religioni), o di intense, ma effimere “eccitazioni” (lo sport, l'innamoramento), o ancora alla morte di esse (la scienza).

L'amore è una capacità, dice l'autore, tutti abbiamo il potenziale di svilupparla se solo guardiamo con determinazione dentro noi stessi in quel serbatoio d'odio a cui tanto siamo attaccati e che ci fa restare ancorati al passato e al male che ci hanno fatto.

Cominciamo a riconoscere il bambino ferito che è in noi, e come Flavio, con onestà, sveliamone i tratti più nascosti, sadici, vendicativi, disperati. E come lui, facciamolo senza vittimismo ma con sincera compassione, allora forse

potremo “scegliere” di vivere.
Buona lettura.

Laura Rita